



Gestire la partecipazione anche per iniziative di legge popolare.

Apprendiamo con soddisfazione l'intenzione del ministro Fraccaro di voler rinnovare il sito www.partecipa.gov.it.

Presentiamo quindi la nostra riflessione sul tema, sperando che possa contribuire alla implementazione di uno strumento che riteniamo possa essere importante ed innovativo.

Un sito di questo tipo potrebbe infatti essere un utile canale di comunicazione che, da un primo livello di democrazia partecipativa, (consistente nel semplice ma utile scambio di informazioni tra le due componenti della collettività: politici e cittadini), potrebbe anche arrivare ad includere più incisivi strumenti di democrazia diretta.

La **partecipazione attiva** deve essere resa disponibile e pubblicizzata nei rapporti politici dei cittadini, poco conta se per discutere proposte governative, parlamentari o popolari.

Raccolta firme

Le firme, o adesioni, **potrebbero essere** atti di cittadini partecipanti accreditati sul sito www.partecipa.gov.it con **SPID**, quindi **la raccolta dipende solo dalla proposta**.

Come calcolare le firme necessarie? Una idea semplice.

Alla fine di ogni anno sono fissati per l'anno successivo il numero degli aventi diritto al voto per regione ed il relativo totale nazionale. Dai dati nazionali 2018, **51.299.871 votanti**.

La proposta da discutere

Tutto parte da una petizione o da una proposta che non deve essere necessariamente in forma di legge.

La proposta segue una serie di fasi successive con risorse pubbliche che intervengono quando l'interesse popolare diventa numericamente rilevabile e si passa dalla partecipazione alla democrazia diretta.

L'adesione può essere cancellata seguendo l'evoluzione della proposta.

Le fasi della proposta

Le soglie ed i tempi seguenti servono solo a chiarire il metodo.

Fase 1: Presentazione

La petizione o la proposta, che devono essere collettive, vengono inserite sul sito dal proponente e in questa fase sono possibili solo commenti e adesioni.

Questa fase e la successiva si possono considerare democrazia partecipativa e non sono vincolanti.

Fase 2: Presentazione collettiva

Bastano poche firme, ma serve uno sforzo, **un millesimo di firme (51.299) è sufficiente a presentare una proposta.**

Le proposte vengono mostrate in ordine di maggiori adesioni.

Quando la proposta raggiunge il numero di adesioni sufficienti a formare il comitato promotore, si elegge il portavoce. La discussione dei proponenti genera consenso, dissenso e suggerimenti di modifica.

In questa fase la proposta può evolversi liberamente ed essere modificata dal portavoce.

Questa fase è analoga all'attuale raccolta firme per iniziative popolari con l'importante differenza della evoluzione collettiva e partecipata della proposta.

Fase 3: Discussione proposta di legge.

La proposta si evolve, a carico dei soli aderenti, **fino a raggiungere un centesimo di adesioni (512.998)** ed a questo punto diventa un proposta di legge, ottiene supporto pubblico ed un tempo necessario per evolversi in una proposta di legge formalmente valida.

Ottiene aiuto da una **commissione permanente** di esperti giuristi e facilitatori che ha anche l'incarico di riunire le proposte compatibili come controproposte alternative.

Saranno sorteggiati tra gli aderenti i partecipanti a **gruppi di lavoro** con esperti ed amministratori allo scopo di fornire formazione e pareri autorevoli ai partecipanti.

La discussione tra i partecipanti deve portare la conoscenza sul tema ed emergeranno idee e considerazioni che potranno migliorare la proposta o formare una controproposta quando la modifica della proposta non è sufficiente.

I commenti possono essere a loro volta commentati e segnalati per gradimento, positivo o negativo, allo scopo di facilitare la proposta di emendamenti, controproposte ed eccezioni.

Il parlamento può discutere, anche su proposta del governo, ed approvare una controproposta.

Nel caso di controproposte si formeranno dei **gruppi di mediazione** sorteggiati tra gli aderenti alle proposte alternative, allo scopo di fornire **proposte di integrazione**.

Entro sessanta giorni dal termine della fase si possono presentare:

- eccezioni motivate, che comportano l'intervento della commissione per la conferma del problema;
- emendamenti;
- richieste di estensione della discussione;
- controproposte soggette ad adesione come le proposte.

Gli atti aggiuntivi presentati devono raccogliere adesioni e/o approvazioni trenta giorni prima del termine della fase.

Le eccezioni e gli emendamenti, qualora approvati a maggioranza dei partecipanti, modificano la proposta o la controproposta.

**A questo punto sappiamo se la partecipazione è
tale da meritare una votazione popolare.**

FASE 4: Proposta pronta per l'approvazione

Alla fine del periodo se proposte e controproposte **ottengono complessivamente un decimo di adesioni (5.129.987)** si passa alla realizzazione del libretto da distribuire e viene indetta la votazione popolare che si terrà entro tre mesi.

Le proposte che non raggiungono la soglia sono discusse in Parlamento entro tre mesi.

Speriamo che questa lettura sia l'inizio di una discussione democratica tra i cittadini, magari sul sito www.partecipa.gov.it
Non trovate che la partecipazione è fondamentale anche in Democrazia Diretta?

“ Quello che conta veramente è il principio generale di
partecipazione attiva che si evolve in Democrazia Diretta
quando l'interesse popolare è importante. “

Roberto Soccoli

Venezia, 11 settembre 2018

Per : Comitato promotore “Più Democrazia Italia”
www.piudemocraziaitalia.org

Contributo per:

2018 Global Forum on Modern Direct Democracy

Roma, 26 – 29 settembre 2018

2018globalforum.com